Anno VI. — N. 256

Udine, Martedì-Mercoledì 6-7 Novembre 1883

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le conseguenze delle premesse

(Vedi numero di ieri)

Un altro fatto storico. Nel 1812 quando Napoleone I prendeva le mosse per la campagna di Russia, egli teneva prigioniero in Savona, cittadella del Piemonte, il Sommo Pontefice Pio VII, il quale da cinque anni durava in quello stato compassionevole. Il Corso, gonfio, invece, delle vittorie di Austerlitz, di Eilau e di Jena, nella quale ultima aveva già fiaccata la Russia, muoveva, con spavento di tutta l'Europa, alla volta di Mosca. La Grande Armata, questo il suo nome nella Storia, contava press'a poco 400 mila uomini. Quale Governo avrebbe in quei giorni osato intimare al despota la liberazione del Pontefice, e la restituzione al medesimo dei di lui diritti politici? Nessuno certamente; perchè ciò avrebbe bastato per sentirsi intimata la guerra, o veder fare una parziale divergenza di qualche corpo d'armata. E se Pio VII, supponiamo, (benedetta supposizione! e pur non possiamo farne senza) con lettera si fosse rivolto al sig. Bonghi, e lo avesse pregato d'interporsi fra lui e l'imperatore; quale risposta n'avrebbe dato il Bonghi? Eccola genuina: *Un pontefice che non smetta di chiedere quello che niuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi,.... non troverà infine orecchio che l'ascolti o coscienza che gli creda.* Se avete fatto lo schizzinoso prima, sig. filosofo, a veder applicate per similitudine le vostre parole, non lo farete ora che siamo in proprietà. Ora ecco i fatti a confermare adeguatamente il parere autorevole del signor Ruggero. Il Pontefice, senza umano aiuto, nel 24 maggio 1813, coll'applauso di tutta l'Europa, rientrò trionfalmente in Roma a rioccupare la sua Sede ed i suoi possedimenti. Del quale insperato e mirabile ritorno, onde i successori Pontefici ed i fedeli avessero un motivo di più per confidare nel trionfo, nel caso di oppressione, la Chiesa fa nel 24 maggio di ogni anno anniversaria memoria, celebrando la festa della Vergine sotto il titolo *Auxilium Christianorum.*

Ecco quanto bene il Bonghi avrebbe imbroccato colla sua filosofica previdenza. E poichè ritengo, sig. traduttore, che ve ne intendiate di latino, come consta ve ne intendeste di greco; eccovi qui una strofa dell'inno di quella festa.

> O! dies felix, memoranda fastis,
> Qua Petri Sedes Fidei Magistrum
> Triste post lustrum reducem beata
> Sorte recepit.

Veniamo ora, sig. filosofo, al *quia* delle vostre parole, cioè al fatto specifico che diede causa alle stesse. Il Pontefice regnante, egualmente che il suo predecessore, ha insistito ed insiste nella rivendicazione della sua libertà e dei suoi legittimi diritti. Non fosse altro che la prescrizione storica di secoli, il gran bene apportato all'Italia principalmente ed all'Europa, nonchè lo splendore ben convenevole al Capo della cristianità, sono motivi sufficienti per dedurre il bisogno ed il diritto della libertà politica del Sommo Pontefice. Camillo Cavour, politico italiano di prima forza, e capo del partito, a cui voi, sig. Bonghi appartenevate, trovava la difficoltà nel solo Pontificato: Giovanni Lanza, altro caporione di destra, dicesi abbia versato lagrime, lorchè vide decisa l'occupazione di Roma.

Non serve che niuno s'illuda dei due partiti, il conservatore ed il liberale. Da una parte, bisogna convenire lo sgombro del Governo italiano da Roma non essere tanto facile e liscio, sicchè non generi gravi difficoltà al Governo istesso, quand'anche lo volesse: chè, in tal caso, avrebbe tanti cani addosso. D'altra parte, l'occupazione, specialmente, di Roma è un boccone tanto duro ed indigesto, che niuno stomaco di struzzo è riuscito ancora a smaltire così, da non sentirne ognidì più gastriche eruttazioni, con tema di amaro recesso.

Del resto, il fatto grandioso di quella occupazione produrrà certamente le sue conseguenze; e queste non saranno già i soli lamenti e le sole proteste del Pontificato. Noi sosteniamo, in linea di filosofia della storia, quello che tanti e tanti, anche liberali, presentono, cioè che le conseguenze staranno in relazione alla grandiosità del fatto; — e diciamo, nella più mite ipotesi, che *non potrà restar soffocato Sansone, senza la ruina di tutti i filistei.* Lo scontro colossale tra il principio conservatore ed il principio liberale è *determinato:* i due eserciti son per bene agguerriti, ambedue: però il conservatore ha l'avvantaggio d'aver per suo sostegno la Religione, nonchè l'idea *del mio* e *del tuo*, ciò che produce un incrollabile convincimento. Tanto non può dirsi del liberale, il quale se ha dalla sua parte ed in proprio sostegno il favor della piazza, il vociar ai quattro venti, e soprattutto la poca scrupolosità nella scelta e nell'uso dei mezzi; è però guidato dall'ambizione del comando e dall'interesse che ne ricava, e non da un giudizio logico che trovi riscontro nella possibilità del fatto onesto. L'aver perfino detto alcuni liberali, che l'Italia l'han fatta essi, e che ad essi ha da fruttare, come frutta in vero, ciò ci costringe a conchiudere altresì, che il giorno in cui i liberali non troveranno più il loro interesse nel presente ordine di cose, saranno essi i primi a scalzarlo.

Senonchè, a scongiurare lo scontro di cui sopra, memore il Bonghi dell'assioma storico, che *colla guerra si vince e colla guerra si perde*, ecco pronti gli articoli della *Nuova Antologia*, coi quali egli si è ficcato in testa, o nei talloni di persuadere il Pontefice a starsene buono-buono, quieto-quieto; se no, tutto il mondo lo abbandonerà. — Fatemi ora buon viso, sig. Bonghi, chè non vi trasporto più colla supposizione in epoche precedenti; ma vi prendo vivo e vero, sano e contento, come eravate nel 1.° settembre di quest'anno, colle vostre parole in bocca, che qui ripeto per l'ultima volta:

Un Pontefice che non smetta di chiedere quello che niuno è in grado di dargli ed egli non è in grado di prendersi, ... non troverà infine orecchio che lo ascolti o coscienza che gli creda. — Noi, invece, lasciandovi, certo, la vostra opinione, chè anche Voi avete diritto di averne una; siamo, per principio e per fatto, intimamente convinti del contrario: vale a dire, che il Pontefice smetta o non smetta di chiedere il suo, troverà sempre orecchio che lo ascolti, e coscienza che gli creda. Del principio ci assicura il Vangelo, la dottrina della Chiesa e la storia: in caso contrario, Dio mancherebbe alla sua parola; del fatto ci assicurano i tanti e vari e significanti pellegrinaggi al Vaticano. Guardate ora, sig. Bonghi, la speciale e singolare coincidenza. I sacerdoti italiani accettarono così bene il vostro parere del 1° settembre, che, nel giorno 26 seguente, cinquemila, guidati da Vescovi, Arcivescovi e Cardinali fecero una visita al Sommo Pontefice, n'ascoltarono con profonda riverenza gli avvisi, e s'imposero in coscienza di eseguire quanto Egli loro prescriveva. — Alli 7 poi del corrente ottobre ebbe luogo il pellegrinaggio dei fedeli italiani, i quali in numero di 20 mila ossequiarono il successore di S. Pietro, e n'udirono estatici la di lui voce. Proprio in quel giorno stesso (1° settembre) che le vostre parole vedevano la luce, uscì pure stampata la Lettera Enciclica del Papa sul Rosario, con la quale veniva prescritto a tutte le Chiese del mondo la recita quotidiana del Rosario dal 1° ottobre al 2 dicembre: e i fedeli di tutto il mondo, capite, sonosi curati così poco di voi e dei vostri articoli, che ascoltarono la voce del comun Padre in modo da accorrere devoti e numerosi alla chiesa per la recita del Rosario stesso, pregando secondo la mente del Sommo Pontefice: ai quali si può qui a proposito rivolgere le parole:

> O tementi de l'ira ventura,
> Cheti e gravi oggi al tempio moviamo,
> Come gente che pensi a sventura,
> Che improvviso s'intese annunziar.
>
> (*Inni del* MANZONI).

Quale sia poi la mente del Sommo Pontefice, non la conosciamo, nè cerchiamo più in là: possiamo però con sufficiente congettura assicurare il sig. Bonghi, che le idee e le speranze del Pontefice non sono quelle del traduttore di Platone. Ora, chi sa, se nella teoria del Bonghi, questi fatti palmari significano ascoltar la voce del Supremo Pontificato? Vediamo piuttosto, se qui sta in taglio il seguente paragone: Il sacerdozio cattolico ed i fedeli stanno e staranno uniti al Sommo Pontefice, lo sosterranno nei di lui bisogni, e lo proteggeranno da malanni, non fosse altro che colla preghiera continua; come la scorza di un albero vegeto secolare, carico di frutta, sta unita al suo legno, gli somministra il sugo vitale, e lo difende da cima a fondo dalle intemperie. In vero, che il paragone diminuisce il significato, ma, che volete, non ho saputo trovarne uno migliore.

Forse il sig. Bonghi fiducia coi suoi articoli di spaventare il Pontificato; al che rispondiamo: Le persecuzioni cruente di tre secoli, la prepotenza nordica del Medio Evo, la furia francese del 1793, il dispotismo del Corso; le barricate in Roma del 1848, ultimi i cannoni di Cadorna non spaventarono il Pontificato. E se il sig. Bonghi vuol sapere quanto valgano le smargiassate umane contro quell'istituzione divina, legga la Bassvilliana del Monti dove dice:

> E le minaccia una sonora ciancia,
> Un insulto di villana aurella
> D'abbronzito guerriero sulla guancia.
>
> (BASSVILLIANA C. III.)

Anche questa, sig. Bonghi, è un'opinione, la quale, per lo meno, vale quanto la vostra: anzi, per un eccesso di genero-

---

JAGO

Nondimeno la sua abilità di marinaio lo rassicurò. Se non si fosse trattato d'altri che di lui, egli sarebbe rimasto sul suo banco, contemplando con Guglielmo un ammirabile panorama, ma vide Enrico sorridente, che scherzava col giovinetto il quale sembrava il suo intimo amico, e allarmandosi per la cara creatura si fece più sul davanti della barca.

Il rumore avvertito prima dai negri aumentava gradatamente di intensità, inoltre la barca discendeva in un modo inquietante, e cui il movimento dei remi rimaneva estraneo. Per meglio rendersi conto della sua situazione, Fleuriau ordinò ai due negri che cessassero pel momento di remigare, ma non ostante la loro immobilità, il canotto continuava a filare come una freccia.

— Esiste al certo una corrente, disse il capitano. Un fiume non è il mare finalmente.... Cedimi i remi, Toyo, e tu, Tambou, lascia riposare i tuoi; basterò io alla manovra.

Enrico battè allegramente le mani.

— Oh! come andiamo veloce, gridò, superiamo gli uccelli.

— Di fatto, disse Guglielmo, rivolgendosi a Fleuriau, la corsa della barca s'accelera... Non abbiamo nulla a temere?

— Non lo credo, rispose Fleuriau, tranne il rumore che comincia ad assordarci, il fiume mi sembra assolutamente calmo. Nondimeno non posso mettere in dubbio che qualche cosa affretti la corsa dell'imbarcazione, ma essa è solida ed io ho navigato lungamente. Siate tranquillo, figlio mio, non farete naufragio con me.

La fiducia di Guglielmo nella scienza del capitano non gli permise d'insistere.

Solamente tirò Enrico sulle sue ginocchia e se lo strinse al petto.

Il sole s'abbassava tanto lento verso l'orizzonte, gli alberi della foresta frastagliavano in una strana maniera la sua vivacità porpora, mentre grandi ombre ondeggiavano di già sugli erbosi spazi della riva. Non era ancora il crepuscolo, ma il principio di quella calma che precede lo scolorimento delle bellezze del giorno. Impressioni tranquille e improntate d'una profonda malinconia s'impadronivano ad un tempo dello spirito per calmarlo, dell'anima per darle un volo più alto.

Guglielmo taceva; solo di tempo in tempo le sue labbra sfioravano la fronte del fanciullo, mentre scambiava un affettuoso sguardo col giovinetto seduto a' suoi piedi, che cantava a mezza voce un'aria melanconica, certo trasportata da lontano, giacchè ciascuna nota sembrava trovare un'eco nel cuore di quelli che l'ascoltavano.

Da lungi i viaggiatori scorgevano un fumo leggero ondeggiante al di sopra degli alberi: era quello d'una capanna indiana perduta in mezzo alle penombre del bosco.

Mentre il capitano Fleuriau porgeva l'orecchio al mormorio più vicino dell'acqua, e che Enrico s'addormentava nelle braccia di suo padre, un uomo s'avvicinò alla riva del fiume, si spenzolò verso un tronco d'albero dove era stato fissato un anello di ferro e staccò un canotto ch'era sulla riva.

Entrò nella leggera imbarcazione, la spinse nell'acqua, afferrò due remi e si pose a remigar senza fretta, ma in modo da provare che conosceva mirabilmente il fiume e i mezzi di navigazione dei selvaggi.

Egli avea scorto dalla riva la barca più pesante dei viaggiatori, e preso da subito timore voleva tenersi pronto ad ogni avvenimento!

— Un abitante del paese, mormorò tra sè, non condusse mai in tal modo una barca sul San Lorenzo. Dio salvi questi stranieri, essi si avvicinano alle correnti....

Di fatto, il fondo del fiume cangiava di aspetto; invece della sabbia su cui scorreva l'acqua trasparente, la pietra copriva il letto del San Lorenzo, e giungendo ad un'altezza straordinaria, lasciava all'acqua la profondità quasi insufficiente alla libera corsa di un canotto. Si sarebbe detto che una gigantesca scalinata di pietre si disegnava sotto il fiume, e la corrente si precipitava verso di quelle con una inaspettata violenza. Per aumentare in questo luogo il pericolo della navigazione, alte roccie oltrepassavano di distanza in distanza il livello dell'acqua e mostravano alla superficie del fiume una moltitudine di scogli, in mezzo ai quali il più abile marinaio sconcertato dal numero degli ostacoli, e turbato dalla natura del fondo, perdeva i vantaggi d'una lunga pratica e d'una savia esperienza.

Il movimento accelerato della barca, il rumore della cascata, sorpresero il capitano Fleuriau; egli comprese allora per la prima volta che le care creature la cui vita gli era confidata, potevano correre pericolo; afferrò i remi con una specie di violenza, ma in quel momento il soccorso diveniva più pericoloso che utile; la barca si trovò subito trascinata dalla corrente e scivolò sul fiume colla rapidità d'una freccia.

Ora la chiglia toccava il fondo roccioso, ora i fianchi sfioravano gli scogli. Nella sua impotenza a rallentare la corsa del canotto, Fleuriau aveva solo una precauzione, quella cioè d'impedire alla barca di urtare con troppa violenza nelle roccie. Ma i remi onde si serviva per proteggerla gli si ruppero nelle mani, l'impetuosità delle correnti avea spinta la barca contro una roccia enorme, e l'impulso ricevuto fu talmente terribile che il battello, respinto dalla roccia, si trovò bruscamente lanciato nel mezzo del fiume.

La barca era stata gettata fuori delle correnti, il San Lorenzo era ritornato calmo come uno specchio, ma il pericolo, sebbene avesse mutato natura, non era perciò meno grande. La barca s'era aperta battendo contro lo scoglio, l'acqua vi entrava da tutte le parti, e gli sforzi dei passeggieri per vuotarla non facevano altro che ritardare la catastrofe, senza poterla scongiurare.

(Continua)

sità, vi mettiamo voi giudice di questa parità, con riserva però di appello. — Staremo poi a vedere, ed in breve, capite, quale delle due opinioni troverà il suo giusto riscontro nei fatti avvenire.

Ancora due parole, e poi vi do la buona notte. Nella vostra Antologia asseverate, da buon cattolico, che la perdita della libertà del Pontefice sia stato un *fato divino*. Vorrei prima sapere, dove avete pescato quella scoperta, forse in un doppio litro di *Falerno*? Un uomo serio, un ministro, anche di ex, Stato, come voi, dovrebbe certamente essere più cauto nelle sue espressioni, quando pensi d'evitare il ridicolo. Esaminiamoli questi due vocaboli, e cerchiamone la sintesi, se v'è. Io dico, che non vi è *fato*; e quand'anche fosse, non potrebbe essere *divino*, perchè in Dio che è essenzialmente intelligente e libero, non può assolutamente cadere la cieca necessità.

E poichè la Chiesa condanna la teoria del fato, sia umano, sia divino; perciò stesso voi non siete cattolico nel vero e schietto senso della parola. E poichè volete che questo *fato* sia *divino*, ecco che non siete nemmeno razionalista, perchè il razionalismo e gli altri sistemi affini escludono tutto ciò che v'abbia di soprannaturale. Che anima dunque avete in corpo, che mente in cervello, che sensi in cuore? Voi siete pagano, forse un onesto pagano, dello stampo di Seneca, per non dirvi di Clodio. Venitemo ora a dirci la vostra sorpresa che oggigiorno il *Cattolicismo sia negato e calunniato e che molti già — che pare un sogno ed è una bestemmia — invochino il paganesimo*. Che cosa avete detto voi con quel fato divino, se non una bestemmia? E non siete voi uno dei primi a richiamar in vita quel cadavere colla vostra teoria? Almeno Alberto Mario, *nella* fattispecie più onesto di voi, diceva nettamente ad alcuni suoi amici: *Siamo tutti pagani*. Voi, invece, volete dolervene del Cattolicismo negato e calunniato da altri; e poi voi scalzarlo dalla radice colle vostre asseveranze assurde e collo vostre ridicole teorie. Su per giù, pari in ciò a Voltaire, a Rousseau, a Proudhon, i quali scrissero talora splendide pagine in favore della Religione; ma poi non si peritarono di chiamarla l'*Infame*.

Ecco ora il mio parere. I vostri articoli non arrivano, certo, fino al Sommo Pontefice, il quale ha affari ben troppi ed importanti, cui attendere, senza perdere tempo dietro le vostre scribacchiate: in ogni caso, non faranno, certo, in Vaticano quella breccia, che fecero i cannoni di Cadorna a Porta Pia. Quei vostri articoli non fanno senso ai Cattolici, i quali non hanno costume di ricorrere ai giornali per sapere, se abbiano da dar ascolto alla parola del Sommo Pontefice e credergli con fede divina. Quegli articoli infine non sono badati dai liberali, i quali dovrebbero sapere che in Italia non v'è che cielo e articoli; che di questi l'epoca è chiusa; e che ci vuol ben altro che articoli, per difendere l'occupazione di Roma.

Vi offro da ultimo un suggerimento. Anzicchè scrivere articoli, e produr teorie del genere che abbiamo esaminato; poichè colla scoperta del *fato divino*, vecchia invero, pare, che oltre all'essere filosofo, grecista e pubblicista, siate anche astronomo ultramondiale; prendete il telescopio, ponetelo a giusto sito, acuite la forza visiva, e scoprite, se potete, dove il vostro fato divino abbia mandato a riposare Camillo Benso Co. di Cavour, il generale Fanti, Cassinis, Carlo Luigi Farini, Angelo Brofferio, il generale Alfonso Lamarmora, Urbano Rattazzi, Giuseppe Mazzini, Napoleone III, il re Vittorio Emanuele II, il generale Nino Bixio, il generale Giuseppe Garibaldi, ultimo Alberto Mario, senza contare i gregarii di seconda e terza categoria che li hanno preceduti o seguiti. Fatta tale scoperta, domandate a voi stesso: Dove anderò io, coi miei pareri e colle mie teorie? Vi saluto, e buonanotte.

Un cappellano rurale.

LEONE XIII

ALLA SOCIETÀ DELLA GIOVENTÙ CATTOLICA

La Santità di Nostro Signore Leone XIII si è degnata d'inviare al Consiglio Superiore e a tutti i Circoli della Gioventù Cattolica Italiana la seguente preziosa lettera che ne loda l'operato, e ne raccomanda l'incremento.

Ai Diletti Figli, il Presidente, i componenti il Consiglio Superiore e gli altri Soci dei Circoli della Gioventù Cattolica Italiana.

LEONE PAPA XIII

Diletti Figli salute ed Apostolica Benedizione.

La lettura dell'indirizzo presentatoci il giorno 9 di questo mese, fu causa perchè moltissimo in Noi crescesse la consolazione che Ci reca la vostra virtù cristiana. Vedemmo infatti, o Diletti Figli, con quale studio vi adoperate per compiere unanimi in tanta corruzione di menti e di cuori quel ministero di pietà e di zelo che richiede la presente condizione dei tempi, vedemmo che nulla a Voi tutti sta più a cuore, quanto conservar fermo ed intatto l'amore filiale e l'ossequio verso di Noi, e combattere valorosamente in quel campo, nel quale secondo i consigli da Noi dati, conoscete che specialmente in questi tempi deve mostrarsi l'ingegno e la virtù dei figli della luce. Queste vostre nobili intenzioni, o Diletti Figli, Noi, come si conviene, secondiamo con ogni lode, e assai volentieri V'incoraggiamo affinchè con le vostre fatiche e con la costanza d'animo finora mostrata, miriate a quella gloria che consiste nel dar prova di fedeltà e valore verso Dio e la Chiesa, e nel procurare la salvezza del prossimo. E avendo voi fedelmente perseverato in questa via, non dubitiamo punto che la luce del vostro esempio avrà grande efficacia perchè molti eccitati da quella e commossi dalla trista condizione di chi è trascinato dagli errori del secolo, si uniscano a Voi come soci, e si studino di emulare la vostra alacrità nel combattere le sante battaglie. E ad aggiungere pii incitamenti per questa impresa, Noi, o Diletti Figli, annuendo alle vostre dimande, volentieri concediamo che possano pienamente godere degli spirituali vantaggi elargiti alla vostra Società, anche quei giovani, ai quali attendete perchè coltivino le opere di religione, e quelle riunioni altresì di giovinetti che sono le speranze del vostro sodalizio. Pregando per ultimo il clementissimo Iddio che voi tutti avvalori coi doni della sua grazia, affinchè per essi possiate fedelmente mantenervi immuni dagli errori del secolo, e nella lotta che strenuamente sostenete, si degni render Voi tutti validi istrumenti della sua gloria, impartiamo di gran cuore, o Diletti Figli, l'Apostolica Benedizione, in attestato della Nostra paterna benevolenza, a ciascuno di Voi, e a tutti coloro che combattono sotto il medesimo vessillo.

Dato a Roma presso S. Pietro il giorno 7 ottobre dell'anno 1883 Sesto del Nostro Pontificato.

LEONE PAPA XIII.

EMPI E STOLTI

Leggiamo nel *Cittadino* di Genova:

Il giorno di Tutti i Santi, in mezzo all'universale letizia del mondo Cattolico, non mancò la nota empiamente stonata: la nota del Satanismo; e questa ci venne dal disegno di un giornale che nella nostra città è organo ufficiale del diavolo, e se ne tiene.

In quel disegno che costituisce una fenomenale sconvenienza, trattandosi che vide la luce in un paese cattolico, sono raffigurati, tra le altre cose, i misteri più augusti della Religione travolti dal soffio di Satana.

Ciò rivela quel desiderio sempre nutrito e mai compiuto di distruggere, se possibil fosse, la cattolica Religione; distruzione che, come già varie volte accennammo, è il fine ultimo della massoneria.

Ma, oltrechè una grande sconvenienza, quel disegno accusa una supina ignoranza.

Infatti le più elementari cognizioni di Storia, ci mostrano che a ben altri assalti e a ben altri assalitori ha resistito la divina Religione di Cristo.

E come non è venuto in mente agli autori di quella sconcezza che appunto alcuni degli individui effigiati in alto del disegno, sono prova palpabile della inanità degli sforzi di Satana contro il Cattolicismo?

Là noi troviamo Arnaldo: ma Arnaldo passò, e il Cattolicismo e il Papato stanno, e furono spettatori della suprema indifferenza colla quale fu accolta la disumazione, voluta dalla Massoneria, della triste memoria di quel sciagurato.

Là noi troviamo Lutero; ma Lutero passò dopo di aver seminato di ruine materiali e morali gran parte d'Europa; e il Cattolicismo e il Papato, stanno, e sono spettatori della finale impotenza del Protestantesimo.

Là noi troviamo un volgare regicida e un pertinace agitatore, solo coerente a se stesso nell'odio satanico contro il Papato e la Chiesa; là noi troviamo il Gran Lama dei mangiapreti; ma tutti sono passati; tutti, e si esclama: *Ecco i nostri Santi!*

Sì! anche noi cattolici ve lo ammettiamo; quelli sono i vostri santi; santi che, tanto in vita quanto in morte, sono condannati a nulla potere contro la indefettibilità della Chiesa.

La Chiesa ha resisito alle stragi e alle belve dei circhi; alle lusinghe e alle seduzioni dei tiranni; alle tenebre del Medio Evo, allo splendore dell'Evo Moderno, al sofisma del filosofo, e a ciò, cui secondo i francesi, nulla resiste: al ridicolo; resistè alla diffamazione, alla forza, alla destrezza; come vinse nel passato, vincerà nell'avvenire.

E il fine di questa lotta si compendierà in due gridi supremi: Da una parte la Chiesa intonerà: *Cristo impera!* Dall'altra la Massoneria ruggirà: *Galileo, hai vinto!*

La Polonia risorta

Telegrafano da Berlino al *Gaulois* che Bismarck, d'accordo coll'Austria, proporrà alla Russia la ricostruzione del regno di Polonia.

Tale notizia è di tanta importanza, che per quanto noi desideriamo che essa sia vera, pure l'accogliamo con riserva.

La ricostituzione del Regno di Polonia sarebbe un grande avvenimento in Europa, forse precursore di altri più splendidi ancora.

Inaugurazione del cotonificio Veneziano

Leggiamo nel *Veneto Cattolico* di ieri:

Oggi alle 10 si inaugurava solennemente il Cotonificio Veneziano. Come annunciammo velatamente l'altro giorno, vi intervenne eziandio S. Em. il nostro Patriarca, che benedisse quel vasto edificio manifatturiere e le enormi macchine; ed asperse di acqua benedetta quel congegno di forze e quella materia che l'intelligenza dell'uomo ha combinato insieme in modo sì perfetto e sorprendente.

Assistevano alla cerimonia il sen. Forponi presidente della Società, il comm. Prefetto: moltissime rappresentanze e numerosi signori. Il sindaco non potè intervenire impedito da dolorose cause di famiglia.

Si passò quindi alla visita dello Stabilimento. Ivi pare veramente di trovarsi non già a Venezia ma a Manchester od in qualche altra città sommamente industriale.

Descriveremo domani la maniera con cui il cotone greggio diventa filo atto ad essere tessuto.

Oggi ricorderemo che l'anima di tutto questo vario e potente lavorio è un enorme motore della forza di 700 cavalli, messo in moto dal vapore di 9 caldaie, di cui adesso peraltro non agiscono che quattro.

Due alte scale di pietra fiancheggiano questa ruota gigantesca, che gira vorticosamente mandando un cupo suono.

Noi scendevamo per quelle gradinate tenendoci a rispettosa distanza da quell'immane mostro quand'esso improvvisamente ristette. Tutti si scoprirono il capo, e si udì la voce del nostro Patriarca che ritto nel pianerottolo dinanzi a quel colosso lesse il seguente discorso:

Con quanta consolazione dell'animo mio, Illustrissimo sig. commendatore Prefetto; nobili ed illustri signori, abbia io veduto gittarsi le fondamenta, rizzarsi le fabbriche di questo imponente opificio, nel quale l'arte, quasi nipote a Dio, con mirabile accordo alla natura si associa, e gareggia con essa, e, direi quasi la vince, onde, qui, pochi anni or sono, non si vedevano che alcuni modesti e miseri abituri, ora s'ammira uno stabilimento magnifico per la grandezza, stupendo per la sua costruzione, io non basto a dirvelo.

Come già in addietro dalla città natia, io ricordava con affetto le antiche glorie di questa Metropoli, e ne riveriva la maestà superstite a tante vicende; così, e meglio assai, fatto Padre spirituale di Essa, non poteva non esultare vedendo aprirsi nuova via all'industria, al lavoro, alla prosperità materiale, e seguiti gli ardimentosi concepimenti di quegli splendidi tempi nei quali il popolo veneziano conseguì una fama ed una prosperità meravigliosa.

Così si conservano, nel miglior modo possibile, le tradizioni dei maggiori; così i nepoti non sono degeneri dagli avi; così questa città sempre nobile e sempre grande, nella stessa sventura rinasce e rivive nei tempi nuovi.

E' questo ch'io dico, di cui, fra molte altre utili imprese qui iniziate, mi dà faustissimo augurio la vostra, arditissima invero, per la quale si offre un campo di studio a tanti ingegni, una palestra a tante svegliate intelligenze, un mezzo di guadagno a tante braccia, un aiuto nobile e giusto a tanti infelici che lottano con la miseria, ed infine si accresce lustro ed onore alla nostra Venezia, che fu sempre madre di eroi, e fucina di magnifiche imprese.

Lode pertanto all'egregio signor Barone che per il primo ideò la grande opera che oggi ammiriamo, ed ebbe il coraggio di vedere incarnato il suo vasto pensiero; lode a coloro che concorsero nell'offrire gli aiuti morali, a coloro che con tanta generosità offersero i mezzi materiali; a quelli che seppero con tanta maestria dirigere i lavori, coordinare le macchine, e a tutti coloro i quali coll'ingegno e colla mano lavorarono indefessi e, *lottando contro difficoltà sempre inevitabili*, durarono costanti per superarle, e giunsero vittoriosi a questo giorno di gioia. Lode sopratutto in nome della Religione la quale, mentre oggidì si vorrebbe separata da ogni umana impresa, non cessa di far conoscere a splendide prove di essere autrice e guida del vero *progresso*, ed *oggi* esulta nel vedersi invitata qui a benedire un'opera umana, e ad invocare per il mio ministero la protezione di Dio.

Sì, lode suprema per questo io tributo a quanti ebbero parte nell'opera stupenda, ed è di qua onde traggo l'auspicio più fausto per essa; è qua dove mi si rende più sensibile che le tradizioni di questa illustre Metropoli, di questo popolo glorioso non sono smentite, che non si rinnega, nè vien meno alla sua fede la pia Venezia, la quale le opere sue, le sue imprese piantò, crebbe, compì sempre all'ombra e sotto l'influenza della Religione, come ne parla ogni pagina della veneta Storia. E chi non sa come ciò sia doveroso, e degno quindi di somma lode? Come può l'uomo voler escluso dalle sue opere Iddio, che primo dà la materia da Lui creata ai nostri usi; Dio che dà all'uomo, col benefizio della vita, la intelligenza per concepire, la forza per attuare, ogni mezzo per coronare i disegni: Dio dal quale dipende la morte e la vita; la povertà e la ricchezza; l'avversità o la prosperità dell'individuo e del popolo, e il successo, come causa prima, di qualsiasi impresa?

Ah! ben dobbiamo ripetere sempre quella ispirata sentenza: *Nisi Dominus aedificaverit domum, in vanum laboraverunt qui aedificant eam.* (Ps. 126 v. 1.)

Se il Signore non concorra Egli colla sua potenza e col suo aiuto per la edificazione della casa, vane torneranno all'uomo le sue fatiche spese per edificarla — Sono parole divine, infallibili, degne di essere profondamente meditate in questo secolo, per la maggior parte, materialista ed ateo. Oh! se si sapesse leggere bene nel grande libro della Storia: se si potesse leggerlo con occhio semplice e spassionato, quale controprova sensibile non avrebbero quelle parole scritturali!

Inoltre l'uomo non vive di solo pane; egli sente di essere qualche cosa che lo innalza ben oltre la sfera degli irragionevoli animali, egli sente la sua dignità nativa, o qualche principio all'esigenza del quale non basta nè il pane, nè la materia bruta; egli ha e sente il bisogno che l'anima sua sia rilevata dal fango, dalla materia ad una idea, ad un mondo superiore: e in questa idea nobile e divina sia mantenuta dal santo riposo festivo, ad ottenere che il corpo, rinfrancato nelle forze, possa resistere senza danno alla fatica; che la moralità sia conservata, che sia rispettato il prossimo nei suoi diritti, nei suoi doveri verso Dio e verso la Chiesa.

Lode adunque e congratulazione sincera io faccio con tutti, e lietissimo asserisco e prometto che onorato Iddio nell'onore della patria, nella prosperità del popolo, nella obbedienza alla legge del lavoro e del riposo festivo fedelmente osservato; in questa obbedienza doverosa a Dio che è il fondamento e la norma dell'obbedienza ai Superiori che sono i suoi rappresentanti, avremo la grande consolazione di vedere mantenuto l'ordine, fiorente il lavoro, *prosperati padroni e braccianti, allontanate* le sventure, tutti insomma benedetti, e le imprese che in questo luogo si compiranno, saranno improntate della benedizione di Dio, renderanno il cento per uno, e saranno come il pegno di quel premio ben più

largo, e di quella immarcescibile corona che Iddio ai suoi servi fedeli tiene preparata in Cielo, e ch'io, di gran cuore a voi tutti benedicendo che mi formate bella corona, un'altra volta desidero ed imploro.

Queste parole produssero ottima impressione in tutti a qualunque partito ed a qualunque fede appartenessero. Accomiatatasi quindi sua Eminenza fu accompagnata alla sua gondola.

Ebbe allora luogo un appetitoso *lunch* a cui salvo errore presero parte più di cento invitati. Verso la fine del banchetto il sen. Fornoni prese la parola e disse cose assai acconcie alla circostanza e brindò ai Veneziani ed ai milanesi che in bella fratellanza si unirono in questa opera industriale. Il r. prefetto aggiunse belle parole sul lavoro.

Parlarono quindi il comm. Pesaro Maurogonato, l'assess. Cattanei, il comm. ab. Bernardi ed altri molti.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

I ministri Magliani e Berti concordarono definitivamente il progetto di legge per il riordinamento delle Banche. A quanto si afferma, con questo progetto si permetterebbe - sotto certe condizioni - la istituzione di nuove banche di emissioni.

— Si dice che l'on. Depretis abbia offerto il portafoglio della marina all'on. Crispi.

— Il ministro dell'interno ha diretto una circolare alle Prefetture e alle sotto Prefetture, richiamando l'attenzione di queste autorità sopra i danni e gli inconvenienti che derivano dalla facilità con la quale gli uffici di pubblica sicurezza vengono comunicate ai giornali le notizie della polizia giudiziaria.

— La *Stampa* smentisce la notizia dello *Standard* di un prossimo convegno a Napoli fra il re Umberto e l'imperatore d'Austria Ungheria.

ITALIA

Roma — Leggiamo nei giornali di Roma:

« Fra le molte opere che si vanno compiendo sotto il glorioso pontificato di Leone XIII a vantaggio della religione e della civiltà, siamo lieti oggi d'annoverare il nuovo Collegio armeno, apertosi giovedì nel già convento di S. Nicola di Tolentino. Le cure incessanti onde, presi gli opportuni concerti col Pontefice, si dedicarono all'opera nobilissima l'Em.mo Cardinale Antonio Hassun e il suo degno successore Monsig. Stefano Azarian, attuale patriarca armeno cattolico di Cilicia, furono coronate da splendido successo, colla solenne inaugurazione del nuovo *Collegio*. Per questo fatto non solo la nazione armena e la civiltà avranno in Roma un prezioso semenzaio d'infaticabili apostoli, ma la stessa patria nostra avrà acquistato un nuovo titolo di benemerenza verso quelle regioni. E il nome di Roma, di questa città in ogni tempo centro di civiltà e di sapere, suonerà sempre più caro e rispettato in mezzo a quelle popolazioni. »

— Ieri, negli scavi presso la Via Sacra, si fece un'importante scoperta archeologica. Nell'atrio fabbricato sopra il tempio di Numa si trovarono scolpiti sopra colonne i nomi di parecchie vestali. Vennero messe in luce altre iscrizioni e si trovò un busto di Commodo ed altri avanzi.

Genova — Da qualche giorno sono in isciopero i macchinisti, fuochisti e marinai della Società generale di navigazione.

Il ministero della marina, oltre fornire il personale per la continuazione del servizio, ordinò a due navi da guerra di recarsi a Genova, dove lo sciopero è maggiore, e di porre a disposizione del pubblico i marinai.

La Direzione generale della Compagnia di navigazione italiana, piuttosto che cedere alle pretese degli scioperanti, deliberò di passare in disarmo tutti i piroscafi non addibiti alle linee postali.

Ciò sarà indubbiamente fatale al nostro commercio marittimo.

Cuneo — A Murazzano (provincia di Cuneo) diciotto persone furono morsicate da un cane idrofobo. Cinque sono morte. Alcune altre sarebbero state già colte dall'orribile male.

ESTERO

Austria-Ungheria

Ci scrivono da Gorizia:

I giornali si occupano di nuovo del futuro vescovo di Parenzo. Tutti vogliono dire la loro opinione, esprimere i loro desideri e fornir notizie più o meno attendibili.

Quei di Parenzo attendono ansiosamente un pastore che risponda alle loro brame e per lunga stagione li guidi ai santi pascoli.

La *Tribune* di Vienna, la *Triester Zeitung*, l'*Edinost* la *Naša Sloga*, il *Cittadino* di Trieste, il *Corriere* e la *Soča* di Gorizia ed altri indicano i candidati, ne dicono i meriti e demeriti e si dichiarano chi per l'uno chi per l'altro. Ci vorrebbe altro a contentarli tutti!

I nomi che si ripetono con più insistenza sono quelli di Mons. Valussi, Preposito del Capitolo metropolitano di Gorizia, persona ben nota per vasta dottrina ed esemplare pietà, e quello di Mons. Girolamo Franco, canonico onorario e parroco di Matavun, (Istria) cui alcuni fogli sloveni dipingono per loro avversario, perchè animato, essi dicono, di sentimenti italiani.

Si dice che i Parentini abbiano già presentata supplica per ottenere a loro vescovo Mons. Valussi.

Russia

Dopo diversi giorni di silenzio la stampa russa si occupa finalmente del discorso pronunciato dal conte Kalnoky alla Delegazione austriaca, e protesta vivamente contro l'accusa lanciatale da Kalnoky, di disturbare la tranquillità europea.

La *Novoje Wremja*, in un articolo inspirato dal generale conte Ignatief, dice che l'anno scorso Kalnoky parlò della rivalità pacifica e d'un'intesa colla Russia, mentre ora non è più questione di tutto questo.

Lo stesso giornale domanda se l'Austria dopo la pacificazione della Bosnia e dell'Erzegovina, si crede di non dover tenere alcun conto della politica della Russia e di dare alla questione d'Oriente una forma esclusivamente austriaca.

DIARIO SACRO

Mercordì 7 novembre

S. Prosdocimo v.

Effemeridi storiche del Friuli

7 novembre 1227. — Il patriarca Pertoldo privilegia il vescovo e i canonici di Concordia.

Cose di Casa e Varietà

Arresto. Jer sera in via Poscolle nella bottega del calzolaio Cantoni fu colto in flagrante furto il giovane diciassettenne G. L. e venne arrestato.

Il cotone pirico. Il professor Giovanni Faruzzani ha scoperto il cotone pirico, materia esplodente di gran lunga superiore alla polvere da fuoco ordinaria. Ecco il risultato dell'esperienza: un grammo di cotone pirico imprime alla palla una forza di penetrazione, superiore a quella che possono imprimere 4 o più grammi di polvere ordinaria; il fucile dopo uno sparo di molti colpi, resta perfettamente pulito e senza traccia d'impiombatura; lo stesso dopo lo sparo di molti colpi a polvere, si ripulisce egregiamente con un colpo a cotone pirico; il cotone pirico è di difficile accensione, mentre si credeva avesse il difetto di incendiarsi facilmente; produce assai poco fumo e leggerissimo scoppio; dalla canna del fucile non esce neppure una briciola di cotone incombusto; 50 milligrammi di cotone bastano ed avanzano sul tiro ridotto a sostituire 200 milligrammi di polvere.

Esperienze fatte riuscirono egregiamente.

Lo smercio dei tabacchi esteri. — La *Gazzetta Ufficiale* del 31 ottobre pubblica il seguente decreto:

Art. 1. Per lo smercio dei tabacchi esteri saranno istituite nelle principali città del Regno delle *rivendite speciali.*

Art. 2. L'istituzione delle rivendite speciali sarà ordinata per decreto del ministro delle finanze.

Al conferimento di esse sarà provveduto col mezzo di contratti preceduti da pubblici incanti.

La durata di questi contratti sarà di nove anni.

Art. 3. Il ministro delle finanze, sentito il Consiglio di Stato, stabilirà i capitoli normali da imporsi per l'appalto delle rivendite speciali.

Nei capitoli normali si determineranno le condizioni alle quali deve soddisfare l'aspirante all'incanto, la cauzione che deve essere prestata dall'aggiudicatario e le clausole penali a carico di esso quando non osservi i patti convenuti, nonchè i casi in cui l'appalto possa cessare nel corso del novennio.

Art. 4. Le rivendite speciali devono levare i tabacchi direttamente dal magazzino di deposito. Esse avranno inoltre lo smercio di tutte indistintamente le qualità dei tabacchi nazionali.

Lo smercio dei tabacchi dovrà sempre essere eseguito: pei sigari d'avana, in cassette o in pacchi da tre o quattro pezzi, a seconda della forma dei sigari; per le spagnolette estere in cassettine e pacchi, e pei tabacchi nazionali in cassette, scatole e pacchi, quali vengono somministrati dai magazzini di deposito.

Art. 5. I generi occorrenti per costituire la normale dotazione, che sarà stabilita per ciascuna rivendita speciale, potranno essere somministrati a fido, nel qual caso saranno interamente garantiti con cauzione nei modi determinati nei capitoli d'appalto.

MUNICIPIO DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 44. — *Grani.* Martedì il mercato s'aprì e si chiuse colla solita calma.

Giovedì nulla per la ricorrenza del giorno dedicato alla visita delle Tombe che rinserrano gli amati nostri defunti.

Sabato mercato floridissimo in granoturco e castagne con bastante concorrenza d'affari.

Negli altri cereali quel tanto che bastò alle ordinarie provviste.

I prezzi corsero così:

Martedì. Frumento da 17.25 a 17.50; granoturco a 12; segala da 11 a 11.15.

Sabato. Frumento 16.60 a 17.60; granoturco da 9.50 a 12.50; segala da 10.80 a 11.20; sorgorosso da 6 a 6.50; lupini da 7.25 a 7.85; castagne da 12 alle 12.50.

Il rialzo medio settimanale pel frumento fu di cent. 15, il ribasso pel granoturco fu di cent. 33, il rialzo per la segala fu di cent. 14, pelle castagne lire 2.20.

Foraggi e combustibili. Penuria in tutto fuorchè in Fieno.

CARNE DI MANZO

Iª Qualità, taglio I	al kil.	L.	1.70	
idem	»	»	—.—	
idem » II	»	»	1,60	
idem » »	»	»	—.—	
idem » III	»	»	1.40	
idem »	»	»	1.20	
IIª Qualità, taglio I	»	»	1.50	1.40
idem » II	»	»	1.30	
idem » »	»	»	—.—	
idem » III	»	»	1.20	

CARNE DI VITELLO

Quarti davanti	al kil.	L.	1.40
idem	»	»	1.30
Quarti di dietro	»	»	—.—
idem	»	»	1.80
idem	»	»	1.60

TELEGRAMMI

Londra 5 — Il *Times* dice che Tseng ricevette un dispaccio in cui la China esprime meraviglia per il telegramma da Tricon letto da Ferry alla Camera, dichiara che Tseng possiede sempre la fiducia del governo.

Il *Daily News* ha da Hong Kong: Le *Bandiere Nere* sono fortemente trincierate intorno a Sontag; comunicano con Bac Nih occupato da 3000 chinesi.

Berlino 4 — L'Arciduca Rodolfo e l'arciduchessa sono arrivati stasera salutati alla stazione dall'imperatore.

Parigi 5 — Un dispaccio di Harmand in data 4 corr. conferma che Ninhbinh e Kaangyen furono occupati senza resistenza. Il trattato di Huè fu eseguito nel centro del Delta; nelle due provincie settentrionali il nemico ne impedisce l'esecuzione.

Courbet prese il 25 ottobre il comando in capo del corpo di spedizione.

Alessandria 5 — Regna irritazione in seguito alle minaccie di sospendere le indennità agli europei danneggiati.

Alessandria 5 — Ieri si ebbero cinque decessi per cholera.

Vienna 5 — La polizia di Lubiana ha confiscato alla stazione una cassetta piena di manifesti rivoluzionari in lingua slovena. I manifesti, stampati a Venezia, provenivano per ferrovia da Venezia. — Il contenuto segnato sulla cassetta era: *uva.*

Roma 6 — Il guardasigilli Giannuzzi Savelli, malgrado le esortazioni in contrario da parte di molti deputati, persiste nel voler presentare le proprie dimissioni.

Nuova York 5 — Il debito pubblico dell Unione fu diminuito nell'ottobre di dollari 10,300,000. Nelle Casse della tesoreria centrale di Washington trovansi 364 milioni 350,000 dollari.

NOTIZIE DI BORSA

6 novembre 1883

Rend. it. 5 0[0 god. 1 luglio 1883	da L.	90.70	a L.	90.80
id. id 1 genn. 1884	da L.	88.53	a L.	88.68
Rend. austr. in carta	da F.	78.70	a F.	78.75
id. in argento	da F.	79.40	a F.	79.60
Fior. eff.	da L.	209.—	a L.	209.25
Bancenote austr.	da L.	209.—	a L.	209.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l' Italia e per l' Estero si ricevono esclusivamente all' Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine.

ARRIVI

da Trieste
ore 9,27 ant. accel.
ore 1,05 pom. om.
ore 8,08 pom. id.
ore 1,11 ant. misto

da Venezia
ore 7,37 ant. *diretto*
ore 9,54 ant. om.
ore 5,52 pom. accel.
ore 8,28 pom. om.
ore 2,30 ant. misto

da Pontebba
ore 4,56 ant. om.
ore 9,08 ant. id.
ore 4,20 pom. id.
ore 7,44 pom. id.
ore 8,20 pom. *diretto*

PARTENZE

per Trieste
ore 7,54 ant. om.
ore 6,04 pom. accel.
ore 8,47 pom. om.
ore 2,50 ant. misto

per Venezia
ore 5,10 ant. om.
ore 9,54 ant. accel.
ore 4,46 pom. om.
ore 8,28 pom. *diretto*
ore 1,43 ant. misto

per Pontebba
ore 6,— ant. om.
ore 7,48 ant. *diretto*
ore 10,35 ant. om.
ore 6,26 pom. id.
ore 9,05 pom. id.

Acqua Meravigliosa
PER TINGERE
Barba e Capelli

Mezzo il più semplice ed il più sicuro per restituire alla capigliatura il primitivo e naturale suo

Colore.

Quest'acqua assolutamente priva di ogni materia dannosa, dà forza e vigore alla radice dei capelli da farli rinascere e d'impedirne la caduta. Conserva pure fresca la pelle del capo e la preserva dalle forfore. Coll'impiego di una boccetta di tale acqua, si possono conservare per più mesi i capelli nel loro preciso colore primitivo.

Prezzo del flacon L. 4.

Deposito in Udine all'Ufficio Annunzi del *Cittadino Italiano*, Via Gorghi N. 28 — Coll'aumento di 50 cent. si spedisce per posta.

SCOLORINA

Nuovo ritrovato infallibile per far sparire all'istante su qualunque carta o tessuto bianco le macchie d'inchiostro e colore. Indispensabile per poter correggere qualunque errore di scritturazione senza punto alterare il colore e lo spessore della carta.

Il flacon Lire 1.20

Vendesi presso l'Ufficio annunzi del nostro giornale.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce franco ovunque esiste il servizio dei pacchi postali.

Colla Liquida
EXTRA FORTE A FREDDO

Questa colla liquida, che s'impiega a freddo, è indispensabile in ogni uffizio, amministrazione, fattoria, come pure nelle famiglie per incollare legno, cartone, carta, sughero ecc.

Un elegante *flacon* con pennello relativo e con turacciolo metallico, sole Lire 0.75.

Vendesi presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ACQUA DI COLONIA
rettificata ai fiori

Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti.

Bottiglia Extrait Double da L. 2,50 e 1,25. — Bottiglia Double L. 1.

Deposito presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano* Udine.

Udine - 1883 Tip. Patronato.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

5 novembre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	746.8	743.8	744.9
Umidità relativa . . .	92	96	99
Stato del cielo . . .	coperto	coperto	nebbioso
Acqua cadente . . .	3.6	1.9	—
Vento { direzione . . .	—	—	—
Vento { velocità chilom.	—	—	—
Termometro centigrado. .	10.1	11.1	10.3

Temperatura massima 12.4 — minima 8.4 | Temperatura minima all'aperto 5.6

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato.*

NON PIÙ INCHIOSTRO

Comperate la penna premiata *Heintze e Blanckertz*. Basta immergerla per un'istante nell'acqua per ottenere una bella scrittura di color violetto, come il miglior inchiostro.

Utilissima per viaggiatori e uomini di affari. Alla penna va unito un raschiatoio in metallo.

Trovasi in vendita all'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, a centesimi 40 l'una.

POLVERE DENTIFRICIA
DI CORALLO

Non c'è inconveniente più rincrescevole che l'aver i *denti sporchi* i quali guastano l'alito e ci rendono intollerabili in compagnia. Per evitare tale spiacente stato, procuratevi la *Polvere dentifricia di corallo*, articolo di tutta confidenza, e l'unica che non contenga preparati nocivi. Netta i denti, impedisce la carie e tutte le altre malattie della bocca. Coll'uso della Polvere corallo, in pochi mesi si avrà la dentatura bianca come l'avorio, e i *denti più negletti* acquistano in poco tempo la loro robustezza e bianchezza. La scatola sufficiente per sei mesi, centesimi 80.

Vendesi all'Ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, Udine.

Aggiungendo cent. 50 si possono chiedere scatole in un solo pacco postale.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del *Cittadino Italiano*, via Gorghi N. 28.

Prezzo L. 6 alla bottiglia valida per giorni 20 di cura.

Nello stabilimento Cassarini si trovano tutte le specialità nazionali ed estere, tutti gli strumenti ed apparecchi più recenti per chirurgia, vini, liquori, profumerie.

LEGATORE AMERICANO

Prezzi fatti in questo Comune per gli articoli sottodescritti nella settimana dal 29 ott. al 3 nov. 1883

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzo all'ingrosso — con dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	Prezzo medio Città L.	c.
Ettolitri										
Frumento . . .	—	—	—	—	17	60	16	60	17	16
Granoturco . . .	—	—	—	—	12	50	9	—	10	63
Segala . . .	—	—	—	—	11	35	10	80	11	07
Avena . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Saraceno . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Sorgorosso . . .	—	—	—	—	7	—	6	10	6	40
Miglio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Mistura . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Spelta . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo da pilare . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orzo pilato . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lenticchie . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli alpigiani .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Fagiuoli di pianura .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Lupini . . .	—	—	—	—	7	85	7	25	7	54
Castagne *al quintale* .	—	—	—	—	15	—	10	—	12	55
Riso 1.ª qualità . .	48	—	41	60	45	84	39	44	44	60
Riso 2.ª » . .	40	—	28	—	37	84	25	84	34	—
Vino di Provincia . .	72	50	42	50	65	—	35	—	57	50
Vino altre provenienze	52	50	25	50	45	—	18	—	39	—
Acquavite . . .	97	—	92	—	85	—	80	—	94	50
Aceto . . .	47	50	29	50	40	—	22	—	31	—
Olio d'Oliva 1.ª qualità.	156	50	140	—	142	30	132	80	157	75
Olio d'Oliva 2.ª »	139	—	90	—	122	80	82	80	110	—
Ravizzone in seme . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Olio minerale o petrolio.	65	—	60	—	58	23	53	23	62	50
Quintale										
Crusca . . .	13	60	13	—	13	10	12	60	13	25
Fieno dell'alta I.ª q.	5	70	4	70	5	—	4	—	4	91
Fieno dell'alta II.ª q.	4	65	3	95	3	50	3	25		
Fieno della bassa I.ª q.	5	—	4	30	4	30	3	60	3	88
Fieno della bassa II.ª q.	3	70	2	70	3	—	3	—		
Paglia da lettiera . .	4	55	4	40	4	25	4	10	4	48
Paglia da foraggio . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Legna da fuoco forte .	2	35	2	15	2	09	1	80	2	23
Legna da » in stanga	2	35	2	15	2	09	1	84		
Carbone forte . . .	6	65	4	75	6	05	4	15	5	79
Coke . . .	—	—	—	—	6	—	4	50	5	25
Carne di Bue (a peso vivo)	—	—	—	—	68	—	—	—	68	—
Carne di Vacca (a peso vivo)	—	—	—	—	56	—	—	—	57	—
Carne di Vitello (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco (a peso vivo)	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

DENOMINAZIONE DEI GENERI	Prezzi al minuto — con dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.	senza dazio cons. — mass. L.	c.	minimo L.	c.
Chilogramma								
Carne di Vitello quarti dav.	1	49	1	30	1	30	1	24
Carne di Vitello quarti diet.	1	80	1	69	1	70	1	59
Carne di Manzo . . .	1	79	1	20	1	59	1	09
Carne di Vacca . . .	1	50	1	20	1	40	1	10
Carne di Pecora . . .	1	20	1	10	1	16	1	06
Carne di Montone . . .	1	20	1	—	1	14	—	94
Carne di Castrato . . .	1	50	1	20	1	47	1	17
Carne di Agnello . . .	—	—	—	—	—	—	—	—
Carne di Porco fresco . .	1	49	1	50	1	65	1	35
Formaggio di Vacca duro	3	25	3	—	3	15	2	90
Formaggio di Vacca molle	2	25	2	—	2	15	1	90
Formaggio di Pecora duro	3	20	2	80	3	10	2	70
Formaggio di Pecora molle	2	—	1	74	1	90	1	64
Formaggio Lodigiano. .	4	—	—	—	3	90	—	—
Burro . . .	2	50	2	20	2	42	2	12
Lardo fresco senza sale .	—	—	—	—	—	—	—	—
Lardo salato . . .	2	40	2	20	2	15	2	95
Farina di frumento I.ª q.	—	70	—	60	—	68	—	58
Farina di frumento II.ª q.	—	50	—	40	—	48	—	38
Farina di granoturco . .	—	22	—	20	—	23	—	19
Pane I.ª qualità . .	—	40	—	42	—	44	—	40
Pane II.ª » . .	—	38	—	35	—	36	—	34
Paste I.ª » . .	—	70	—	66	—	68	—	64
Paste II.ª » . .	—	50	—	46	—	48	—	44
Pomi di terra . . .	—	—	—	—	—	12	—	10
Candele di sego . .	1	75	—	—	1	71	—	—
Candele steariche . .	2	25	2	15	2	15	2	05
Lino Cremonese fino. .	—	—	—	—	3	30	3	—
Lino Bresciano . . .	—	—	—	—	2	34	2	—
Canape pettinato . .	—	—	—	—	2	—	1	80
Stoppa . . .	—	—	—	—	1	30	—	90
Uova *(alla dozzina)*. .	—	—	—	96	—	84	—	—
Formelle da scorza *(al 100)*	—	—	—	—	2	—	1	90

Carne di Manzo	1.o taglio	2.o taglio	3.o taglio
1.a qualità al chil.	L. 1.70	L. 1.40	L. —.—
Id.	" 1.60	" —.—	" 1.—
2.a qualità al chil.	" 1.40	" 1.30	" 1.—

Carne di Vitello. (Quarti davanti) al chil. { L. 1.40 / " 1.20

Quarti di dietro al chil. { L. —.— / " 1.60 / " 1.50

LEGGETE
PILLOLE FEBBRIFUGHE
ANTIPERIODICHE - ANTIMIASMATICHE
del Farmacista **GENEROSO CURATO**

Guariscono le febbri d'aria malsana, le recidive, i tumori splenici, **il malabito delle periodiche**, e *tutte quelle febbri* che non cedono **all'azione dei Sali di Chinina in generale.** Esse sono state sperimentate in tutti gli Ospedali di Napoli, come rilevasi dai certificati dei professori Salvatore senatore Tommasi, Cardarelli, Semmola, Biondi, Pellecchia, Tesorone, De Nasca, Manfredonio, Franco, Carrese ecc.

Queste pillole sono necessarie ai viaggiatori per mare e per terra, nonchè ai militari che attraversano luoghi miasmatici. Bastano 2 al giorno per guarentirsi dalle febbri di malaria. Se i signori medici esperimentassero questo prezioso preparato l'Europa non spenderebbe tanti milioni pei sali di chinina.

Flacone da 30 pillole L. 2,50, da 15 L. 1,50 — **spedizione in provincia con l'aumento di cent. 50.**

N. B. S'invia GRATIS, a chi ne fa domanda, l'opuscolo contenente i certificati dei primi Professori d'Italia.

Nell'anno scorso per la sola Italia si sono venduti fra grandi e piccoli num. 5200 flaconi di dette pillole febbrifughe antiperiodiche, al prezzo medio di L. 2 cadauno, uguale alla somma di L. 10400, ed ha guarito num. 5200 individui.

Per ottenere lo stesso effetto col Solfato Chinico (ammesso che ne abbiasi consumato in media grammi 10 cadauno) ve ne sarebbero abbisognati chilogrammi 52 che a L. uno il grammo (siccome vendesi comunemente nelle Farmacie) darebbe la ragguadevole somma di L. 52000, dalle quali sottraendo il costo delle pillole del Curato di L. 10400, il pubblico avrebbe incontrato una maggiore spesa di L. 41600.

Con queste riflessioni la classe medica non potrà più impensierirsi per la temuta mancanza del Solfato di Chinina, giacchè abbiamo nelle suddette pillole febbrifughe antiperiodiche un vero e prezioso succedaneo. Richiamiamo quindi l'attenzione di tutti i medici, precipuamente dei condottati, e sindaci delle provincie, sulla prontezza e sicurezza della guarigione, e sul grande ed evidente risparmio.

Si vende in Napoli presso Generoso Curato, Fuori Porta Medina a Piazza Dante vicino al Teatro Rossini n. 2 e 3.

Deposito in Udine presso l'ufficio annunzi del CITTADINO ITALIANO.

SPECIALITÀ
DELLA
PROFUMERIA REALE SOTTOCASA

Acqua tonica balsamica antipellicolare chinina-Sottocasa, per impedire la caduta dei capelli e mantenere il capo in uno stato di perfetta salute. — L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di lavanda, bianca per la toilette, e per profumare i fazzoletti e gli appartamenti. Quest'acqua è esclusivamente composta di sostanze vegetali le più toniche, aromatiche, e salutari, e segna un evidente progresso su tutte le altre acque finora conosciute. Alle sue igieniche proprietà unisce un profumo persistente, soavissimo ed estremamente delicato. L. 1.50 al *flacon.*

Acqua di verbena nazionale. Quest'acqua, unicamente composta di sostanze toniche, aromatiche e rinfrescanti è di una efficacia seriamente provata e riconosciuta, e non teme la concorrenza delle migliori qualità estere. Prezzo del *flacon* L. 1.50.

Acqua di Colonia rettificata ai fiori rinfrescante. Quest'acqua di Colonia nazionale non teme confronto colle più rinomate qualità estere sinora conosciute, possedendo al massimo grado le qualità toniche ed aromatiche le più fragranti. È composta unicamente di sostanze rinfrescanti ed è di un'efficacia seriamente provata e riconosciuta. Prezzo del *flacon* 1 lira.

Acqua all'Opoponax. Quest'acqua ha la importante proprietà di ridare alla pelle la primitiva freschezza. Prezzo del *flacon* 2 lire.

Essenza speciale di violette di Parma il *flacon* L. 2.25.

Essenza concentrata ai fiori d'Italia *flacon* a zampillo L. 2.

Deposito all'ufficio annunzi del giornale il *Cittadino Italiano* Udine.

Coll'aumento di cent. 50 si spedisce col mezzo dei pacchi postali.

AVVISO

Presso l'Amministrazione del *Cittadino Italiano* trovasi in vendita:

Scattola elegante di colori, grande con trentadue colori, al prezzo di . . . L. 2.25

detta grande verniciata in negro con ventiquattro colori e colle relative copette per ogni colore . . . » 6.00

Scatole di compassi a prezzi varii — *Notes* americani — *Albums* per disegno — Penne Umberto e Margherita, della fabbrica inglese Leonardt, e d'altre fabbriche nazionali ed estere.